

Post di vari autori

Giovanni Corallo

Vorrei soffermarmi sulla etimologia di due parole: simbolo e diavolo.

"Simbolo" deriva dal verbo greco sunballo che vuol dire mettere insieme, riunire. Simbolo è infatti la bandiera di una nazione o di una squadra. Ci sono simboli religiosi come il crocifisso. I simboli riuniscono quanti condividono le stesse tradizioni, gli stessi valori. Per i simboli milioni di persone sono morte e mi riferisco alle due guerre mondiali. Quando in passato Bossi e Salvini disprezzavano la bandiera italiana, di fatto disprezzavano tutti gli italiani che in quella bandiera si riconoscevano.

"Diavolo" deriva dal verbo greco diaballo che vuol dire dividere, mettere discordia.

Diavolo è chi semina zizzania, chi mette gli uni contro gli altri per raggiungere i suoi obiettivi di potere malefico.

Salvini che aizza i poveri contro gli ultimi della Terra ossia i migranti, fa un'opera diabolica. È vero anche che scatenare nazioni contro altre nazioni vuol dire usare dei simboli come le bandiere per dividere e mettere in contrapposizione popoli che prima vivevano in pace. I nazionalismi sono un classico esempio di popoli uniti ognuno sotto un simbolo che entrano in conflitto in nome di quel simbolo. Insomma il diavolo o chi ne fa ne fa le veci è sempre in agguato. Basta pensare al mondo del calcio e alla scia di violenza che l'accompagna.

Spero che queste mie brevi riflessioni siano utili per comprendere il passato ma soprattutto il presente foriero degli stessi tragici errori. L'Europa è stata creata per non ripetere gli stessi errori del passato dovuti ai vari nazionalismi. Essa ha garantito 70 anni di pace.

Adesso purtroppo c'è un forte richiamo verso i nazionalismi che spingono i popoli gli uni contro gli altri. Opera diabolica. Affermare il detto: "Prima gli italiani" è fare opera di divisione che è il contrario della solidarietà. Riflettiamoci in tempo utile.

10.01.'19

GianPiero Saladino

Dopo che il Tribunale dei Ministri di Catania, composto da Nicola La Mantia, Paolo Corda e Sandra Levanti, ha ritenuto che il Ministro degli Interni Matteo Salvini ha abusato dei suoi poteri nel caso della nave Diciotti, vorrei commentare la risposta del Ministro qui riportata:

"Ci riprovano. Rischio da 3 a 15 anni di carcere per aver bloccato gli sbarchi dei clandestini in Italia. Non ho parole. Paura? Zero. Continuo e continuerò a lavorare per difendere i confini del mio Paese e la sicurezza degli italiani. Io non mollo.....Barche, barchette e barchini in Italia non sbarcano. Se sono stato sequestratore una volta, ritenetemi sequestratore per i mesi a venire"..

1) "ci riprovano": un Ministro della Repubblica che denomina in questo modo un organo collegiale (non monocratico!) della giustizia italiana, evidentemente abusa del suo potere di comunicazione pubblica perchè utilizza uno stile istituzionalmente scorretto;

2) per questo essere vivente (umano, forse, sarebbe troppo), gli esseri (questi sì) umani che la nave Diciotti trasportava non erano persone che rischiavano la vita, ma solo "clandestini". Il suo odio non è quindi rivolto agli scafisti, trafficanti di esseri umani, ma ai

profughi, portatori di ferite generate dalla guerra, dalle persecuzioni, dalle epidemie, dalla desertificazione, dalla povertà, dal desiderio di vivere in condizioni di dignità umana;

3) Paura? Zero. A parte la ripetizione paranoica del termine "zero", un Ministro della Repubblica non è chiamato ad avere paura zero, ma a fare il suo dovere secondo quanto previsto dalla legge. Se egli è convinto di aver rispettato la legge, deve solo rimettersi alle decisioni della magistratura, che non ha ancora completato il suo corso, e dire che attenderà l'ultima sentenza, sicuro della legalità dei suoi atti, e basta. Il resto è propaganda di una politica muscolare che agli Italiani piace ma non per questo è legittima;

4) "Continuerò a lavorare per difendere la sicurezza": in verità, come ha ufficialmente dichiarato anche la Conferenza Episcopale Italiana, "accostare il problema della sicurezza all'accoglienza dei migranti" è un'operazione "eccessiva e sbagliata".

5) "Barche, barchette e barchini in Italia non sbarcano": questa affermazione rasenta la stupidaggine, perchè contiene l'idea ridicola che se l'immigrazione avviene con altri mezzi non è un problema, mentre il problema sono le barche, le barchette e i barchini (magari, non le navi).

Pertanto, avere per Ministro degli Interni (che poi vuole fare il Ministro con tutte le deleghe) un essere vivente che - al di là delle decisioni politiche - commette così tanti errori di logica, di stile, di coerenza in una sola frase, è anzitutto preoccupante, e inoltre fa temere dell'intelligenza elementare di tanti italiani che, dopo avergliela data, gli confermano in misura accresciuta, fideistica, la loro fiducia.

25.01'19

Marco Furfaro



Comune di Castelnuovo di Porto, provincia di Roma
22 gennaio 2019

In gran segreto il Ministro dell'Interno sta mandando l'Esercito – avete letto bene, l'Esercito – per sgomberare uno dei centri rifugiati più grandi d'Italia.

305 persone, perfettamente integrate nella comunità cui ormai appartengono, che verranno dislocate in diverse regioni. Senza criterio, senza preavviso, senza alcun motivo.

Prelevate così, dopo esser state divise fra uomini, donne e bambini come nella memoria storica del novecento. Persone sradicate con forza e violenza dalla loro vita: progetti di peggior integrazione che saltano e percorsi di studio che si interrompono.

Stamattina ne sono state "deportate" già 30, mentre altre 75 verranno portate via domattina, a quanto sembra.

Una barbarie in piena regola che – fra le altre cose – determinerà la perdita del lavoro (come ribadito dal Sindaco) per 107 cittadini di Castelnuovo. Altro che "prima gli italiani", insomma.

Ed è talmente tanta l'indignazione - trasversale e piena - che ha colpito il comune che alle 17:00, dalla Chiesa di Santa Lucia, Via Tiberina Km 14, partirà una marcia silenziosa di protesta.

Una marcia sacrosanta, perché non è più possibile rimanere inermi dinanzi tutta questa inutile e volgare disumanità che è il decreto sicurezza.

Nicola Croce

18 gennaio '19Aspettando il 27 gennaio, giorno della memoria

INDIFFERENZA

"Un giorno entrò un tedesco con un elenco di 605 nomi. Dovemmo partire verso l'ignota destinazione. I detenuti ci dimostrarono pietà, una parola importante, oggi in disuso. Ma quando attraversammo la mia Milano, il 30 gennaio, nessuno fu eroico: fu muta, indifferente, silenziosa. Ci portarono nel sotterraneo della stazione come animali al macello."

(Senatrice a vita **Liliana Segre**)

